



Domenica 13 Novembre AMBIENTALISTI e ALPINISTI nella FORESTA del CANSIGLIO

di **Toio de Savorgnan***
e **Michele Boato**

Da qualche anno la parola d'ordine delle nostre manifestazioni per la difesa dell'Antica Foresta è **"Il Cansiglio non è in vendita"**, ma sta emergendo un disegno complessivo, una strategia di fondo che finora non è mai stata comunicata pubblicamente, e che, finalmente, è diventata evidente: **non si**

tratta solo della vendita di una piccola area, come quella dell'ex albergo San Marco, ma del cambiamento radicale di tutta la gestione di questa importante proprietà pubblica, un tempo dello Stato, ora della Regione.

Finora è stato applicato il principio di **"Cansiglio Foresta inalienabile"**, un principio che dura **da più di 1000 anni**, da quando l'imperatore Berengario ha donato il Cansiglio e l'Alpago al Vescovo e Conte di Belluno, che il quel periodo rappresentava l'autorità superiore, l'equivalente del nostro Stato.

Da allora, pur attraverso molte vicissitudini storiche e cambiamenti del tipo di potere, quell'impostazione iniziale si è conservata e **la cessione di qualsiasi parte di questo territorio è stata un'operazione difficile e complessa**. Da questo punto di vista, la caratteristica principale del Cansiglio è che il nucleo più importante, **la grande Foresta e la Piana centrale (il Pian Cansiglio) hanno conservato la loro unitarietà e sono stati gestiti nell'ottica di una conservazione a tempo indefinito.**

Sicuramente, né il Vescovo-Conte (o il Comune di Belluno o la Repubblica di

Venezia), né gli altri **proprietari che si sono succeduti** (l'Impero francese di Napoleone, l'Impero austriaco, il Regno d'Italia) **hanno operato** secondo principi ecologici di conservazione naturalistica, bensì **per potersi garantire una fonte illimitata di prezioso legname per uso pubblico, anche militare, ma le comunità locali, se avessero potuto, avrebbero eliminato gran parte del bosco e trasformato il Cansiglio in una vasta area per il**

continua a pg. 2

Sabato 19 novembre ore 15.30 BELLUNO

Contro il folle rilancio dell'autostrada A27

dibattito **QUALE MOBILITÀ
PER IL FUTURO?**

**Autostrade, Circonvallazioni,
Ferrovie e trasporti pubblici
nella montagna del Cadore**

con

MariaRosa Vittadini - trasportista IuaV
Helmut Moroder - SOS Dolomites
Vanda Bonardov - Cipra

Per Altre Strade, Mountain Wilderness, Ecoistituto del Veneto

Domenica 13 novembre 2016

29° RADUNO DI AMBIENTALISTI E ALPINISTI In difesa dell'antica foresta del Cansiglio

- Ore 9.30 ritrovo al villaggio cimbro di Pian Canaia (Campon-Tambre)
- Ore 10 partenza per Casera PALANTINA
- Ore 12 Pranzo al sacco e interventi (anche musicali)
- Ore 14.30 ritorno



pascolo.

Solo negli **anni '60** si è cominciato a parlare di **tutela naturalistica** del Cansiglio e, durante la gestione del Corpo Forestale dello Stato, è stata fatta la **proposta di far diventare il Cansiglio** (la Foresta dei Dogi) **e il Monte Baldo** (il Giardino d'Europa) addirittura **Parchi Nazionali**. Non se ne è fatto nulla; negli **anni '80**, su proposta delle associazioni naturalistiche, il Cansiglio doveva diventare **Parco Regionale**, comprendente anche territori comunali, **ma l'opposizione della politica locale ha stoppato** questa possibilità. Infine **l'ultima proposta**, sempre sostenuta dalle Associazioni ambientaliste ed alpinistiche, è stata di creare una **Riserva naturale Regionale**, ma non se ne è fatto nulla. Per fortuna, **nel frattempo** su pressione dell'Europa, il Cansiglio di proprietà pubblica è diventato **area SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zona di Protezione Speciale)**, con l'obbligo di una gestione destinata prevalentemente alla **conservazione della biodiversità**: almeno lo stato attuale, ma nella prospettiva di un continuo miglioramento dal punto di vista naturalistico.

Quindi la destinazione ad area naturale protetta sembrerebbe inevitabile, **ma il disegno che sta emergendo** chiaramente nel periodo attuale sembra andare nella direzione esattamente opposta. Come abbiamo sempre sostenuto, **se dovesse passare l'attuale tentativo di vendere l'ex albergo San Marco** (in stato di degrado, non per incuria ma semplicemente perché, da oltre 15 anni, nessun privato ha voluto prenderlo in affitto a causa degli alti costi di esercizio), **sarebbe la rottura di un principio secolare e, dopo quella prima alienazione, potrebbero avvenire molte altre privatizzazioni**: di aziende agricole, ristoranti ed agriturismi, edifici ad uso turistico ed abitativo. La vendita del San Marco **sarebbe l'inizio della demolizione del Cansiglio**, come alme-

no dieci secoli di storia ce lo hanno consegnato. Ecco perché **continuaremo ad opporci**, per tentare di impedire questa operazione, mascherata da scuse quali il buon senso o la mancanza di risorse pubbliche per la ristrutturazione.

La nostra proposta rimane la stessa: o si trova il modo di **ristrutturare senza vendere, ad esempio in cambio di un periodo di gestione molto lungo**, oppure è meglio demolirlo.

Nel 2015 il raduno di alpinisti ed ambientalisti in difesa dell'Antica Foresta (che abbiamo **iniziato a proporre annualmente dal 1988, quindi questo è il 39esimo anno!**) lo abbiamo fatto percorrendo un pezzo della medioevale **Strada del Patriarca**, per ribadire **l'importanza non solo naturalistica ma anche storica del Cansiglio** e la necessità di proseguire, con finalità attuali, una consolidata tradizione storica.

Abbiamo ribadito il No totale alla vendita anche di un solo metro quadro di Cansiglio anche **domenica 19 giugno di quest'anno** quando, con la partecipazione di **Radio Gamma 5**, ci siamo ritrovati **in oltre 2000** e lo faremo anche ora, **domenica 13 novembre**, tornando però sul nostro percorso tradizionale, quello della prima volta, nel 1988, a **Casera e Forcella Palantina**.



La vendita dell'ex San Marco sarebbe il primo passo, a cui seguirebbero altre vendite, o svendite. **La pressione della politica locale** sulla Regione è da qualche anno fortissima e le richieste sono ben precise: **ridurre al massimo la presenza della Regione**, da cui derivano, in parte, le proposte di chiusura o di **forte ridimensionamento** dell'attuale ente gestore del Cansiglio, cioè **di Veneto Agricoltura**; ampio spazio al cosiddetto **"tavolo dei sindaci"** che, un'apparente ragionevole ed apprezzabile procedura per impostare una politica di gestione del territorio assieme alle comunità locali, **si è trasformata in un inaccettabile elenco di perentorie richieste aventi un unico disegno** : ridurre al massimo la presenza della regione, **ridurre al massimo i vincoli esistenti e dare il via ad uno sviluppo "insostenibile"**. Ulteriore richiesta dei comuni è quella di **avere in gestione anche tutto il bosco in modo da poter far cassa** per i comuni dalla vendita del legno . Notare che **la delibera regionale che ha creato il tavolo dei sindaci prevede la partecipazione** anche degli operatori economici, di quelli culturali e **delle associazioni ambientaliste**, cosa mai avvenuta e quindi **gli incontri fatti finora sono stati tutti irregolari**.

Domenica 13 novembre chiediamo che **la Regione Veneto faccia chiarezza** sulle prospettive future dell'Antica Foresta e sulle improprie aspettative dei comuni.

Cansiglio non si vende e non si cede, è un grande bene comune e la destinazione ad area protetta è inevitabile, sempre più verso la tutela e miglioramento della biodiversità. Il turismo e le attività economiche vanno regolate in base alle necessità della conservazione e la **"sostenibilità" dovrà essere reale e non solo un marchio pubblicitario fasullo** per "vendere" meglio e ad un prezzo maggiore un qualsiasi prodotto turistico.

* Mountain Wilderness

Riforma del Titolo V° della Costituzione

Il mio NO ambientalista al referendum



di **Enzo Di Salvatore***

Renzi & Co. sostengono che il 4 dicembre occorre votare Sì per rendere più moderno, veloce ed efficiente il "sistema Paese". **La riforma, invece, fa piazza pulita di ogni idea federalista** e colpisce al cuore la tradizione regionalista, imprimendo **una svolta centralista**. Sarebbe questa la modernità? È come se ci proponessero di tornare allo Statuto Albertino del 1848: Si dirà che il ritorno al vecchio è giustificato dalla necessità di dare al sistema velocità ed efficienza. Magari sacrificando la democrazia territoriale. Ma è tutto da verificare

ANCORA PIÙ CONFUSIONE E CONFLITTI STATO-REGIONI

Con la riforma **si riscrive l'art. 117 della Costituzione** e si cancella l'attuale potestà legislativa "concorrente", in base alla quale lo Stato formula i principi fondamentali della materia e la Regione vara le norme di dettaglio; cioè: **per molte materie, oggi Stato e Regioni fanno le leggi assieme. Con la riforma, lo Stato è competente in via esclusiva su alcune materie (elencate); le Regioni sono competenti per altre (elencate). E tutto ciò che non è riservato allo Stato, spetta (in via di principio) alle Regioni.**

I sostenitori del Sì sostengono che così si porterà chiarezza, Stato e Regioni, smetteranno di litigare e rivolgersi alla Corte costituzionale per problemi di competenza..

Invece il nuovo riparto di competenze alimenterà una maggiore conflittualità. Per più motivi:

- Ogni ri-scrittura del riparto solleva problemi: per 14 anni (dalla riforma costituzionale del 2001) la Corte è stata costretta a definire i confini tra Stato e Regioni. Se cambia il quadro, dovrà ricominciare da capo.

- Non è vero che la riforma delinea in modo netto **il confine tra competenze dello Stato e delle Regioni: in molti casi è assolutamente confuso**, si pensi alla **tutela della salute**, oggi attribuita alla competenza concorrente di Stato e Regioni: **se entrerà in vigore la riforma, sarà affidata alla competenza esclusiva dello Stato. Ma**, leggendo il testo, si scopre che **lo Stato è competente a legiferare solo sulle «disposizioni generali e comuni»**; il resto spetterà alle Regioni. **In sostanza si torna alla competenza concorrente**, che sostituisce l'accoppiata "principi

fondamentali/normativa di dettaglio" con "disposizioni generali e comuni/disposizioni non generali e non comuni". **Così per molte altre materie: politiche sociali, sicurezza alimentare, istruzione, formazione professionale, forme associative dei comuni, attività culturali, turismo, governo del territorio. Su tutto non potrà che pronunciarsi la Corte costituzionale.**

- **In alcuni casi, le competenze di Stato e Regioni rischiano di sovrapporsi:** si pensi al **governo del territorio** (competenza statale) e **pianificazione del territorio regionale** (regionale); alle **infrastrutture strategiche** (competenza statale) e **dotazione infrastrutturale** (regionale); alla **tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici** (statale) e **promozione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici** (regionale), ecc. Anche in questi casi dovrà intervenire la Corte costituzionale.

STRAPOTERE DEL GOVERNO CON LA CLAUSOLA DI SUPREMAZIA

La riforma introduce una "clausola di supremazia" (qualificazione impropria): **su proposta del Governo, il Parlamento potrà esercitare la competenza legislativa in luogo delle Regioni, ossia "espropriare" una materia che la Costituzione attribuisce alle Regioni, in ogni materia**, sia quelle elencate, sia non elencate, implicitamente attribuite alle Regioni (ad es. l'agricoltura). **«Quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o l'interesse nazionale».** È chiara la previsione? **No.** Rimette **nelle mani del Governo la decisione se sia opportuno che il Parlamento intervenga e persino se sussistano i presupposti richiesti;** senza che nessuno possa opporsi; **neppure la Corte costituzionale può dichiarare illegittima una legge del Parlamento che interviene in una materia di competenza regionale senza che effettivamente vi sia l'esigenza di garantire l'unità economica della Repubblica.**

La riforma si ispira, in questo, all'art. 72 della Costituzione tedesca: **in Germania**, per più di 40 anni, il Parlamento ha attratto a sé molte materie di competenza dei *Länder*, senza che questi riuscissero ad opporre alla Corte costituzionale alcunché. Per questo nel 1994 i tedeschi hanno deciso di cambiare la Costituzione: per garantire che la com-

petenza degli Stati membri non fosse facilmente espropriata dal Parlamento nazionale. Se entrerà in vigore la riforma, sarà ancora una volta la Corte costituzionale a dirci se il Parlamento sarà tenuto al rispetto di certe condizioni oppure no. Si tratta di **un evidente salto nel buio:** nessuno può sapere cosa accadrà. Resta un **paradosso:** per molti casi, elencati dal nuovo art. 70, la riforma impone di ricorrere al procedimento legislativo "paritario" (Camera e Senato approvano la legge con gli stessi poteri); **nel caso di cui si sta parlando, invece, al Senato, che dovrebbe rappresentare le istituzioni territoriali, è precluso di approvare la legge con gli stessi poteri della Camera.**

Il che la dice lunga anche sull'effettiva capacità del Senato di rappresentare gli interessi territoriali.

ADDIO ALLE INTESE TRA STATO E REGIONI

La riforma affida alla competenza esclusiva dello Stato molte materie oggi attribuite alla competenza concorrente o delle Regioni. **Se vedrà la luce, lo Stato sarà decisore unico del turismo, dell'energia, del governo del territorio, dei procedimenti amministrativi, delle infrastrutture strategiche, ecc.** Si dirà che per molte materie è così da tempo, dato che lo Stato si è già "appropriato" di materie, che la Costituzione considera come concorrenti; e che, in fondo, è "naturale" che sia così. Si pensi all'**energia: sebbene** la riforma del 2001 l'abbia attribuita alla competenza **concorrente** di Stato e Regioni, **nel 2004 lo Stato ha adottato una legge con cui si è spinto fin nella disciplina di dettaglio. La Corte costituzionale**, nel valutarne la legittimità, ha salvato dalla "bocciatura" la legge, ma **ha precisato che lo Stato può disciplinare per intero** la materia energetica in presenza di interessi di carattere unitario, **a condizione che alle Regioni sia lasciata la possibilità di esprimersi attraverso lo strumento dell'intesa** sulle scelte effettuate a Roma. L'intesa della Regione si configurerebbe come una compensazione, costituzionalmente necessaria per porre rimedio alla perdita della competenza regionale. **Ma questa misura cesserebbe di essere costituzionalmente necessaria se la competenza sull'energia fosse assegnata esclusivamente allo Stato.**

Referendum costituzionale

La riforma che fa bene alla crescita



di **Francuccio Gesualdi***

Sulla riforma della Costituzione diventata **questione di vita o di morte**, se ne sentono di tutti i colori: **chi la vuole per risparmiare sui costi della politica, chi per essere "al passo coi tempi"**.

L'innovazione tecnologica ci ha abituato a rottamare, ma **certi principi hanno valore assoluto**, non invecchiano col tempo. **La democrazia non ha come obiettivo la fretta, ma scelte meditate e partecipate, per ottenere leggi giuste**, nel rispetto della volontà popolare, a favore di equità, libertà, sostenibilità, dignità per tutti, come sancito dalla Costituzione. Per questo i costituenti hanno progettato un assetto istituzionale che intende **avvicinare i livelli decisionali ai cittadini** tramite gli enti locali, che afferma la **sovranità del Parlamento sul governo**, che prevede **oculatezza** attraverso un doppio passaggio legislativo.

La riforma di oggi va in direzione opposta: espropria le Regioni su temi cruciali come la salvaguardia dei territori e dei beni comuni, **riduce il potere elettivo del popolo** impedendogli di eleggere il Senato, **az-zoppa il Parlamento** riservando la piena potestà legislativa alla sola Camera, che trasforma in un **leggificio** a servizio del governo, riduce il confronto fra governo e Parlamento con un Senato che non può più accordare la fiducia al governo. **Una riforma che accentra le decisioni a livello nazionale e sposta l'asse del potere dal Parlamento al governo**, impedendo sempre di più al popolo di esprimere la propria rappresentanza. E lo dimostra il non farci più eleggere il Senato e la **nuova legge elettorale** che dà la maggioranza parlamentare al partito che ottiene più voti, non importa quanti. Il che (dato l'astensionismo crescente) **ci condurrà a maggioranze che rappresentano una parte esigua dell'elettorato**. **La riforma rappresenta un picco-namento della democrazia**, ma secondo molti sarebbe di un male da accettare in nome di **stabilità di governo e leggi veloci, come pre-condizione per il massimo bene, la crescita**, la medicina miracolosa che, secondo imprenditori, politici e sinda-



cati, ci curerà da ogni male. Che si tratti di debito pubblico, di pensioni, di disoccupazione, di degrado ambientale, di povertà, **la ricetta è sempre la stessa: crescita**. Ce lo ripetono tutto il giorno. Ma sulla sua miracolosità ci sono **molti dubbi**, sia per i risultati non garantiti sul piano sociale, e soprattutto per i **sicuri effetti indesiderati sul piano ambientale**.

Perché, per la crescita, è così importante riformare la Costituzione?

Nella testa dei politici non esiste altro soggetto economico che le imprese private. Un tempo i soggetti economici comprendevano anche le comunità (Stato, Regioni, Comuni), che dovevano intervenire per creare ricchezza al servizio dei cittadini: con la difesa dei beni comuni, la garanzia dei servizi alla persona, il soddisfacimento dei bisogni fondamentali. Ma **il vento neoliberalista ha fatto piazza pulita di ogni idea di comunità imprenditrice di se stessa: solo le imprese orientate al mercato sono autorizzate ad avviare attività produttive**.

Oggi, però, **non è facile trovarne di disposte ad investire in Italia** perché, con la globalizzazione, le imprese sfarfallano da un paese all'altro, alla ricerca delle condizioni più vantaggiose.

Ecco perché **lo sport nazionale dei governi è la riforma di tutto ciò che non piace alle imprese, per invogliarle ad investire nel proprio paese**.

Sulle riforme per attirare gli investimenti, i governi non hanno molto da inventare, ha già scritto tutto il World Economic Forum, l'associazione delle multinazionali che tutti gli anni organizza l'incontro di **Davos**, per dettare l'agenda politica. Nei suoi rapporti elenca le condizioni che piacciono alle imprese: **basso regime fiscale, bassi oneri sociali, alta flessibilità del lavoro e un assetto istituzionale sicuro e veloce**. Cioè governi stabili capaci di garantire continuità politica e parlamenti veloci capaci di produrre in fretta leggi favorevoli agli affari.

Già nel 2013, la banca internazionale JP Morgan aveva messo nero su bianco il percorso di riforme per l'Italia: «I sistemi politici dell'Europa meridionale soffrono di esecutivi deboli, strutture statali centrali deboli rispetto alle Regioni, protezione costituzionale dei diritti dei lavoratori, sistemi di costruzione del consenso che favoriscono il clientelismo politico, diritto di protestare se intervengono cambiamenti non graditi.

(...) Il test più importante sarà in l'Italia, dove il nuovo governo dovrà dimostrare di impegnarsi per una riforma politica significativa».

JP Morgan è la sesta banca del mondo, amministra 2.500 miliardi di dollari, **lavora per l'1% del pianeta, che da solo controlla il 50% della ricchezza mondiale**. Amministra le loro ricchezze affinché ne abbiano sempre di più e, per servirli, non si fa scrupolo ad elaborare truffe che mandano in rovina i risparmiatori più sprovvisti. Dal 2012 al 2015 JP ha collezionato 30 miliardi di dollari di multe, per comportamenti illeciti. Ma il suo amministratore delegato, J. Dimon nel 2015 ha incassato 27 milioni di dollari e l'ingresso trionfale nell'olimpico dei miliardari. **Per queste imprese e questi personaggi stiamo rinunciando alla nostra democrazia: davvero ci conviene?**

*Centro Nuovo Modello di Sviluppo

Mestre. Gaia Fiera della CittAperta 2016

Quale futuro per l'ecologismo in Italia?



di **Michele Boato**

La Fiera è stata dedicata ai 20 anni di attività dell'Ecoistituto del Veneto, con una **Mostra** e un **inserto della rivista Gaia**, stampato in centinaia di copie, distribuite **gratis (si può ritirare in viale Venezia 7)**.

Domenica 25.9, nei giardini di via Piave, oltre ad una trentina di stand e mercatini (anche dei bambini), molto interessanti i **Laboratori di ceramica** con Cristina e Maurizio, **costruzione di una tenda indiana** (teepee) con Anna, **cucina** (gnocchi tricolori preparati con gli splendidi Rosangela, Gianni e Bruno) e **mobilità ciclabile**, con i ragazzi di Pedalia (che riparano le bici a domicilio) e Michele di Ruota Libera Tutti, bar-officina a due passi dalla stazione.

Entusiasmanti i concerti *Eppure soffia* con la cantante **Luisa Pasinetti** e **Mauro Stella** alla chitarra ed *Emergenza ambientale* col cantautore **Sergio Renier**.

La Fiera è iniziata sabato, al centro CittAperta, col convegno **Quale futuro per l'ecologismo in Italia?**: decine di interessantissimi interventi, che potete vedere su **internet** cercando: "Gaia fiera. Quale futuro per l'ecologismo" o <https://www.youtube.com/watch?v=bRRr7zidwXQ>

Dura 3 ore, ma c'è l'ordine degli **interventi**, così potete trovare ciò che più vi interessa: **Michele Boato** Ecoistituto del Veneto, **Oreste Magni** Ecoistit. Valle del Ticino (Mi), **Pinuccia Montanari** Ecoist. R. Emilia, il chimico **Federico Valerio** Ecoistit. Genova, l'avvocato penalista **Elio Zaffalon** (sui reati ambientali, inseriti nel Cod.Penale nel 2015), il presidente del Mov. Nonviolento **Mao Valpiana** che, oltre all'intervento pubblicato anche su Gaia d'autunno, ha presentato la proposta di legge per la Difesa non armata, il medico **Titta Fazio** di Isde e Cilsa di Arzignano, **don Albino Bizzotto** di Beati i Costruttori di pace e Radio Cooperativa, **Cristina Romieri** animalista e Italia-Tibet, **Maria**



Rosa Vittadini urbanista e trasportista, **Franco Rigosi** ing.chimico di Medicina Democratica, **Carlo Giacomini** urbanista trasportista IuaV e Ecoist. del Veneto, **Luca Fattambrini** architetto di Zero Energy, **Toio de Savorgnani** forestale di Mountain Wilderness.

Dopo la stagione delle associazioni protezioniste (che, negli anni 70-80, hanno dato impulso ai Parchi), **e quella dei Verdi** (che, dal 1985 al 2000, hanno tentato di rappresentare le istanze ambientaliste nelle istituzioni), in presenza, ora, del **Mov.5 Stelle**, che ha ereditato in parte quelle istanze, la domanda di impegno ecologista resta spesso senza interlocutori. Molte associazioni (gli Ecoistituti, Mountain Wilderness, Isde, Lipu, Beati i Costruttori di Pace, Mov. Nonviolento) sono ben attive, ma **l'avventura elettorale** dei Verdi, al contrario dei Gruenen tedeschi, **è finita così male, da produrre l'abbandono dell'impegno ecologista** in molte persone e questo vuoto si sente. **Eppure i problemi ambientali sono enormi**: cambiamenti climatici (con alluvioni, aumento del livello dei mari, desertificazioni, migrazioni bibliche), cementificazione dei suoli, inquinamento delle acque, traffico invadente, grandi navi nei piccoli porti, cave, sprechi e rifiuti, scarico clandestino di rifiuti ve-

nosi, inceneritori alla diossina, agricoltura chimica, allevamenti-lager, estinzione di vegetali ed animali.

L'enciclica Laudato si di papa Francesco **nasce dalla constatazione che l'umanità corre verso il baratro** (si parla di estinzione della razza umana nell'arco di secoli) **nella più completa disattenzione**, tutta presa da guerre, muri contro le ondate migratorie, rincorsa di improbabili "crescite", arricchimento di elite e impoverimento di miliardi di persone.

Chi ha coscienza della situazione (**un paradossale Titanic mondiale**), si sente impotente, nel frastuono delle chiacchiere consumiste, che non vogliono vedere le cause delle sempre più frequenti piogge monsoniche, trombe d'aria ed alluvioni. Il convegno voleva unire le forze per intaccare il muro dell'incoscienza ambientale.

Sabato, **la Fiera è continuata col Laboratorio "Come far versi"** in cui parecchi/e poeti/e si sono confrontati su come nascono e scrivono le loro poesie. Lo trovate su internet cliccando: "Gaia fiera. Come far versi" o <https://www.youtube.com/watch?v=id4rEbgYXh8> Dura un'ora, con interventi di **Lidia Are, Giorgia Pollastri, Roberta Vasselli, Michela Manente, Michele Boato e Toio de Savorgnani**.

REFERENDUM / Di Salvatore da pg. 3

È una **soluzione ingiusta**, che fa saltare il principio collaborativo tra gli enti territoriali, che caratterizza da decenni il regionalismo italiano. **E assai poco lungimirante**: perché l'imposizione unilaterale favorirà il contenzioso Stato-Regioni e l'opposizione sociale a decisioni non condivise. Il che la dice lunga su quello che chi ha scritto la riforma pensa della **democrazia territoriale**: che

sia **solo un ostacolo da rimuovere** perché lo Stato possa rapidamente e in perfetta solitudine decidere ciò che vuole. Quindi **la riforma non è moderna né efficiente**: non offre soluzioni adeguate ai problemi del regionalismo. **L'attuale sistema delle Regioni speciali - che la riforma mantiene inalterato - poggia su ragioni storiche in gran parte superate**. Sarebbe stato, invece, opportuno convertire questa

specialità: da identità storica in specialità di tipo funzionale, collegata a problemi regionali comuni e concreti, per giungere ad una diversificazione delle competenze dei territori. In questo modo si sarebbe potuto dar vita ad un regionalismo "differenziato", più autentico e originale; evitando un salto indietro di cento anni.

* Coord. naz. No Triv
disalvatoreenzo@hotmail.com

Il Comune sbaglia, il Prg non lo consente Chioggia contro il deposito Gpl



di **Elisabetta B. Anzoletti**

Dal dizionario la soluzione per fermare l'impianto Gpl. Lo ha svelato, a sorpresa, l'urbanista **Carlo Giacomini**, durante l'affollatissima assemblea organizzata dal **Comitato No Gpl**: c'è un errore alla base dell'atto con cui il Comune ha autorizzato l'impianto. Nell'area, il Prg del porto prevede attività di **bunkeraggio**, che significa "attività di **approvvigionamento carburanti dentro le navi**". Cosa **molto diversa da un impianto di stoccaggio di Gpl da 9.000 metri cubi**. Ora il Comune può annullare l'atto, facendo decadere anche il decreto ministeriale che ha autorizzato il progetto. Il comitato ha chiesto a Giacomini di elaborare una relazione dettagliata per fermare i lavori, da consegnare alla giunta (in sala col vicesindaco M5S e alcuni consiglieri) perché si attivi subito. Le conclusioni di Giacomini, **urbanista, docente Iuav, esperto di Valutazioni di impatto ambientale, collaboratore dell'Ecoistituto del Veneto**, sono arrivate dopo una disamina di tutto l'iter.

I lavori si sono aperti dopo il **decreto ministeriale**, del maggio 2015, che autorizza la Socogas a realizzare l'impianto e si basa sul via libera del Comune che ha dichiarato il progetto "conforme ai piani urbanistici in vigore" (Prg e Piano regolatore del porto). Giacomini ha scoperto l'errore.

L'atto comunale che ha dato il via non è del sindaco ma del dirigente dell'Urbanistica, perché è un tecnico che deve dire se il progetto è compatibile. Il parere, inviato al Ministero, spiega che il progetto è conforme ai piani vigenti. Ma il Piano del porto in vigore prevede,



nella banchina, attività di "bunkeraggio navi", dice Giacomini, nella Treccani viene definita "attività di rifornimento di carburante per le navi". Lì può sorgere una stazione di servizio per il rifornimento delle navi, non un terminal gasiero per lo stoccaggio di Gpl per il Nord Italia e **nessuna nave al mondo va a Gpl**.

RISCHI DI PERDITE DI GAS, ESPLOSIONI E INCENDI

Ma anche possibili malori fisici con vomito e nausea se ci saranno dispersioni nell'aria di mercaptano, la sostanza utilizzata per odorizzare il Gpl, sono alcuni dei possibili effetti collaterali in caso di incidenti nell'impianto Gpl.

«Il gpl è un gas pesante, inodore e incolore - spiega **Franco Rigosi, ingegnere chimico, ex consulente di Asl e Arpav, membro di Medicina Democratica e collaboratore dell'Ecoistituto del Veneto** - che si diffonde velocemente per terra e si introduce nei tombini e

nelle fessure. È altamente infiammabile, quindi qualsiasi perdita rischia di provocare incendi e esplosioni. Le perdite possono verificarsi nel momento dello scarico del gas dalle navi gasiere alle pompe che lo portano ai depositi e nel momento del carico dalle pompe dei serbatoi alle autocisterne. Ci sono rilevatori e valvole, ma il rischio esiste sempre. Due operazioni vanno tenute in considerazione: quando il gas viene colorato per distinguere l'uso domestico da quello automobilistico e quando viene usato il mercaptano per dare odore. Anche solo poche gocce possono provocare nausea e vomito».

Il progetto andava sottoposto a Valutazione di impatto ambientale (ma l'ex Provincia lo ha escluso) che avrebbe permesso a vari enti di sollevare veti e perplessità.

«Non esistono impianti a rischio zero» sostiene il **comandante di lungo corso, Giuliano Nalon**, per anni al controllo di pontili in cui si scaricava Gpl, «le navi moderne non sono esenti da incidenti e diventano particolarmente pericolose nel momento del travaso e quando sono vuote. **La Capitaneria di porto non si è ancora espressa perché sa benissimo l'impatto che potrà avere un impianto del genere** sulla navigazione; quando lo farà arriveranno limitazioni forti per il traffico portuale di Chioggia. **Perché, se la logica attuale è di spostare tutto off shore, a Chioggia si pensa a un terminale gasiero nel cuore della città?** E chi pensa che porterà lavoro sbaglia: a parte una decina di operai nell'impianto, gli addetti nelle navi e sulle autobotti lavorano già altrove». da *La Nuova Venezia*

Una buona notizia per Marghera Bloccato l'inceneritore SG31

Una rapida e decisa mobilitazione, partita dal sindaco di Mira e dall'associazione Opzione Zero, allargatasi ad altri comuni e associazioni (Mogliano, Ecoistituto del Veneto, M5Stelle e Assemblea contro il rischio chimico), oltre a comunicati e denunce, ha organizzato un folto picchetto davanti alla sede di Veritas, dove si riuniva l'assemblea dei sindaci del bacino rifiuti.

Il risultato è stato la decisione di non accettare la proposta di rimettere in funzione, potenziato, l'inceneritore di rifiuti speciali SG31 chiuso dal 2014 a Marghera.

Naturalmente la partita non è mai vinta definitivamente, occorre vigilare soprattutto sostenere i progetti di riduzione e riciclo dei rifiuti, togliendo ogni pretesto agli amici degli inceneritori.

...ed una cattiva per Monselice: la Cementeria pronta a trasformarsi in inceneritore

La nuova proprietà della Cementeria di Monselice (ai piedi dei

Colli Euganei) ha comunicato al sindaco l'avvio del procedimento per utilizzo di più **di 100mila tonnellate/anno di rifiuti urbani e speciali, sotto forma di CSS** (combustibili solidi secondari) secondo il decreto Clini del 2013. **L'impianto gode già dell'autorizzazione all'uso di 225mila t/a di rifiuti nel processo produttivo, in sostituzione di materie prime**: 185mila di ceneri da combustione di carbone e biomasse e 40mila di gessi chimici da desolfurazione di fumi industriali.

Il Comitato "Lasciateci respirare" ha subito indetto assemblee e mobilitazioni, ricordando che, **per gli inquinanti gassosi, i limiti di emissione dei cementifici sono da 2 a 9 volte più alti rispetto a quelli degli inceneritori**. Bruciando CSS invece di combustibili fossili, si riducono di poco le emissioni di CO₂, ma aumentano quelle di metalli pesanti. **Michele Boato**



Grandi navi: la soluzione c'è Un avamposto fuori dalla Laguna



di **Stefano Boato**

La Legge speciale per Venezia del 1973 sancisce la **"tutela dell'equilibrio idraulico"**, quella dell'84 prescrive "Opere volte al riequilibrio idrogeologico della laguna, all'arresto e **inversione del processo di degrado** del bacino lagunare e all'eliminazione delle **cause** che lo hanno provocato, nel rispetto di **sperimentalità, gradualità e reversibilità, ripristinare i livelli di profondità dei canali**".

Già prima del 1990 è documentato il **disastro ambientale** sui fondali e l'ecosistema lagunare creato dalle bocche e dai canali portuali, in particolare dal **Canale dei Petroli** che ha determinato l'erosione e l'appiattimento della morfologia da -40 cm a oltre -2.00 m. **trasformando la laguna centrale in un braccio di mare.**

Il Piano Generale degli Interventi del Magistrato alle Acque del 1991, divenuto legge nel '92, prescrive e progetta la **mitigazione** del Canale dei Petroli. Il Piano per il Ripristino della Morfologia lagunare approvato dal M.A. nel '93 prevede la **riduzione di profondità del Canale dei Petroli** e stima **le massime navi compatibili: di 65.000 tonn. di stazza e 2.000 TEU**, con lunghezza massima di 240-235 m.

La scienza e queste **linee guida** (riprese dal Consiglio dei Ministri nel 2001, dal Comitato Interministeriale nel 2002 e Commissione di Salvaguardia nel 2003) **per un decennio vengono eluse dal crescente gigantismo navale.**

Nel **2012**, l'arrivo del Mose fa presentare un progetto di porto in mezzo all'Adriatico (basterebbe una semplice boa per petroli e una struttura sperimentale e modulare per i container) e, dopo il disastro dell'isola del Giglio, **un decreto invita solo a cercare un'alternativa al passaggio a S. Marco delle grandi navi da crociera.**

OVUNQUE (TRANNE VENEZIA) I PORTI SI SPOSTANO SUL MARE

Succede ad Amsterdam, Rotterdam, Londra, NY, Montecarlo, Genova. **Solo a Venezia, per proteggere gli interessi** della concessione VTP in Marittima, **si vuol restare in laguna** progettando nuovi canali.

All'inizio del **2013** l'Autorità Portuale, col Magistrato alle Acque, presenta un **progetto del Canale dei Petroli per lo scavo, il raddoppio e l'argina-**

mento (con massicciate di mega-pietrame): il progetto viene 'restituito' e mesi dopo **solo 'sospeso'** e tale rimane sino ad oggi (pronto a ripartire).

A fine 2013 l'Autorità Portuale presenta il **progetto** di prosecuzione con lo scavo in laguna di un **nuovo mega canale portuale denominato 'Contorta'** che

va da Fusina alla Marittima. Progetto **travolto** prima dalle tante osservazioni, molto approfondite e documentate, poi dal parere della Commissione Naz. di Valutazione di Impatto Ambientale. Molte e gravi le criticità contestate: **erosione e sconvolgimento morfologico, ecologico e idrodinamico.**

Nel 2014 gli **arresti** dello scandalo Mose invitano la politica a rinsavire. Ma nel **2016** l'Autorità Portuale presenta la **proposta di un nuovo canale** portuale che attraversa l'isola-discardica delle **Tresse** (ancora non c'è un progetto definito) **con criticità, tempi e costi analoghi** al Contorta. Profilandosi una nuova stroncatura il presidente metropolitano del **Pd** Rosteghin **propone di andare a Marghera** dove per la prima zona vi è **solo una bozza** di proposta di D'Agostino che prevede l'allargamento dei Canali Brentelle e Industriale nord (con arretramento banchine di 45 m), un nuovo bacino di evoluzione e un nuovo canale attorno all'isola delle Trezze. Un parere preliminare VIA lo ritiene **non sostenibile per i rischi e la sicurezza, per l'ambiente e anche per i tempi e costi**, ma il sottosegretario Baretta fa appello agli armatori e operatori portuali perché finanzino il progetto.

Tutte queste proposte hanno in comune il **rifiuto di leggi, piani e progetti per il riequilibrio** della laguna con ulteriori scavi e sconvolgimenti, in particolare (anche se non dichiarata) la necessità di **potenziare ulteriormente il Canale dei Petroli.**



LA SOLUZIONE C'È

Dal 2013, sono stati definiti con varie fasi di approfondimento e verifiche, altri due progetti che prendono atto della **necessità di uscire dalla laguna:**

- un progetto per un **terminal fisso connesso con il litorale del Cavallino**, che si appoggia sul fondale poco profondo dopo averlo sbancato (*caranto* compreso) fino a oltre -10 m.
- un progetto per un **terminal con pontoni modulari galleggianti** che si affianca all'isola del Mose, **in mezzo al canale portuale** di S. Nicolò, **senza bisogno di scavi, costruibile in un anno** nei cantieri navali.

Questo progetto è stato pensato e progettato per essere a norma di legge **"sperimentale, graduale e reversibile"** per poterlo verificare, eventualmente correggere, riallocare o al limite anche rimuovere (e rivendere i pontoni).

Finalmente **l'abrogazione della 'Legge Obiettivo'** dovrebbe obbligare tutti i progetti al rispetto delle leggi e piani vigenti.

Abbiamo chiesto al Governo e al Senato di applicare le **nuove disposizioni del Codice degli Appalti** che prevedono la **comparazione dei progetti di opere pubbliche con dibattito pubblico** partecipato: una comparazione trasparente, da parte di una commissione indipendente, su tutti gli aspetti (economici, funzionali, paesaggistici, ambientali, di tempi e costi) potrebbe farci uscire in sei mesi dalle manovre e dagli interessi di parte, per decidere con una visione strategica di lungo respiro.

QUELLI CHE..

"IO VOTO SÌ AL REFERENDUM

perché bisogna migliorare l'Italia
perché è meglio di niente
alla faccia di Brunetta
a dispetto di quel pagliaccio di Grillo
perché la Costituzione va svecchiata
perché mi fido di Renzi
non si può dire no a tutto
ma non me ne frega niente
me l'ha chiesto il mio capo, e sai..
lo consiglia anche il presidente Napolitano
come Benigni, che è al di sopra delle parti
dopo la Brexit, ce lo chiede l'Europa

E QUELLI CHE..

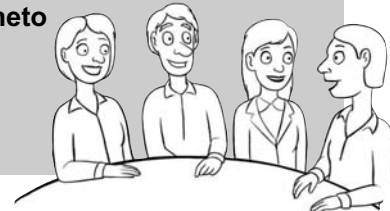
"IO VOTO NO AL REFERENDUM

perché non sopporto Renzi
alla faccia di Verdini
la Costituzione non si tocca
il combinato-disposto di..
perché quelli sono peggio di Berlusconi
sono i nipotini di Gelli
sono come Mussolini
perché così, poi, va al governo Grillo
perché sono tutti dei ladroni
ci sono arrivati perfino D'Alema e Bersani
così si spacca il Pd e si fa la grande sinistra.

Michele Boato

L'Ecoistituto del Veneto ti chiede: VUOI/PUOI COLLABORARE?

In occasione della Fiera, per preparare la Mostra e l'insero di Gaia sui 20 anni dell'Ecoistituto, abbiamo cominciato un grande lavoro di riorganizzazione degli **archivi sia sui temi nazionali** (Risorse e rifiuti, Campi elettromagnetici, Mobilità, ecc.) **sia regionali e locali** (Cansiglio, Cave, Mose, Grandi Navi ecc.). Inoltre continua la gestione (schedatura per parole chiave, da inserire nel sito) della **Rivisteria, sia ambientale che dei consumatori** e della **Biblioteca**, organizzata in comparti: Energia, Consumi, Animali, Mobilità, Rifiuti, Ecologia generale, Letteratura e poesia ambientale, Acqua (Mose, Fitodepurazione ecc.) e **Ambiente Veneto** (Piani reg., Storia e urbanistica di Venezia e di Mestre, Dati sulla salute e qualità di aria/acqua/suolo ecc.). Infine c'è **Rilibri**, mercatino permanente di libri usati. **Se hai, per es. due ore alla settimana di disponibilità** (in mattinata o al pomeriggio) potresti seguire uno di questi filoni. **Fatti vivo per mail a micheleboato@tin.it**



Diamo una mano a Tera e Aqua

grazie a: Anzeliero Amelio, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Marzaro Danilo, Pasinetti Luisa, Pedrazzoli Anna Maria, Piol Mario e Scapol Rosita, Renier Sergio, Romieri Cristina, Samarcanda Mestre, Stella Mauro, Stevanato Paolo, Trevisan Loredana, Velardita Roberto, Zolli Carlo.



LA VOCE PIÙ INFORMATATA E LIBERA dell'ECOLOGISMO ITALIANO

Un anno a 20 euro
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro
la ricevi per due anni*

Rilibri

Libri usati
A OFFERTA
LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto

Elenco dei titoli su
www.ecoistituto-italia.org

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e la **Newsletter «Gaia News»** si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it
Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



per sostenere TERA E AQUA e GAIA
inserendo il codice fiscale **901.109.802.74**
nella sezione "volontariato" nei moduli 730, CUD e UNICO



- 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Cassa di Risparmio di Venezia - Intesa San Paolo, agenzia di via Piave - Mestre
IBAN: IT72A0306902120074000075760 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it